

L A

BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCAT
presso la *Tipografia e Negozio A. TIRRELLI* — Inserzioni
nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispon-
dente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno
conto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.
Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.
Amministrazione — Presso la Tipografia.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le
lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati

LE BANCHE POPOLARI

Un autorevole giornale di una delle prin-
cipali città ebbe a commentare con severo
parole il congresso di Bari, la cui Presidenza
venne assunta dall'onorevole Luzzatti, e dove
il nostro deputato Ferraris Maggiorino lesse
una dotta ed applaudita relazione.

Senza fermarci a rilevare gli appunti mossi
tanto all'intonazione, quanto ai risultati del
congresso, ci restringeremo ad osservare, che
se la riunione di Bari, in cui si passò la
misura nei mutui incensamenti non cor-
rispose all'aspettazione, gli è perchè, tra altre
cose, non si volle seguire il metodo di una
discussione pratica.

L'onorevole Luzzatti ed i suoi seguaci son
certamente benemeriti per aver dato un im-
pulso considerevole alla diffusione del credito
popolare, studiando il modo di disciplinarlo
onde ottenere sani e copiosi frutti, ma però
in tesi generale, il fine precipuo che era
quello di venire in aiuto al piccolo commercio
industria ed agricoltura, e così schiacciare
più o meno l'idra dell'usura, non fu raggiunto,
e ciò per l'ingiusta diffidenza verso i due
primi ceti, e perchè gli usurai, avece di ri-
sentirne danno, ne traggono profitto, pren-
dendo il denaro dal 5 al 6 1/2 per cento,
per prestarlo dal 8 al 12 e forse più, ele-
vandolo ancora nei casi di rinnovazione.

Relativamente alla classe agricola sta vero
che per allargare il credito si fondarono
Banche nei capiluogo di mandamento, ma
anche qui come nei maggiori centri, i di-
spiaceri e le delusioni furono molte col si-
stema della cambiale a 3 mesi data, che la
clientela agricola non potendo mai estinguere
deve necessariamente ricorrere alla rinnova-
zione cagione di aumento nel tasso, di disturbi
spesucce e protesti.

Lo spazio di tre mesi ed anche di sei non
basta per la clientela agricola, la quale ha
bisogno di aiuto per sostenersi, e superare
gli imbarazzi creati dalle cattive annate, ov-

vero di spendere nella coltura dei campi e
dei vigneti, e quindi tralasciando di passare
in rassegna gli eminenti scrittori, i quali stu-
diosi di questa grave materia dimostrarono
con ragioni ineccepibili il lungo termine da
accordarsi, noi crediamo, che tenuto conto
delle condizioni del circondario nei rapporti
colla produzione, e colla proprietà frazionata,
la mora dei mutui con effetti cambiari non
dovrebbe essere minore da 1 a 3 anni.

Ed ora lasciando in disparte molte conside-
razioni, che militano a favore della lunga
mora alla classe agricola, ci riassumiamo di-
cendo, che per evitare liti e perdite, che poi
finiscono di liquidarsi coll'irregolare sistema
dell'immobilizzazione di cospicui capitali, che
un giorno o l'altro possono essere fonte di
serie perturbazioni, si farebbe opera savia e
proficua di fissare la scadenza degli sconti
da uno a tre anni, e quanto meno accosen-
tire alla rinnovazione per lo stesso termine,
senza obbligo di acconto ed aumento d'inte-
resse.

In ordine alle Banche popolari che si vanno
istituendo nei piccoli centri, si deve lodare
l'obbiettivo dei promotori, ma però per noi
sta il convincimento, che difficilmente si ar-
riverà a ricavarne soddisfacenti risultanze.
Intanto una cosa da raccomandare vivamente
ai clienti delle Banche è quella di sapersi
moderare, e di non abusare mai della facilità
di aver denaro.

PULIZIA

Ripetutamente si è invitato la Giunta a provve-
dere per il ripulimento del fossato del viale di A-
lessandria, ma pur troppo senza frutto. Or bene,
avvenendo altre piogge, le acque rigurgiteranno
allagando il viale, e massime oltre la Stazione.

In seguito alla demolizione della casa Morena,
pareva che lì per lì, abbattute le piante, il tratto
dalla sotto Prefettura dovesse adattarsi a piazza sino
al Ponte che allargato metterà in diretta comu-
nicazione col maestoso viale, ma il progetto con-
finato nel polveroso archivio con tanti altri, la
viabilità peggiorata, e relativamente al ponte, gli an-

goli del lato superiore si usano liberamente per
latrina. Da tutte le parti si grida alla deficienza di
spanditoi, ma l'ultimo pensiero della Giunta è quello
di provvedere a questo sentito bisogno, e como-
dità degli amministrati.

Come si osservò da un nostro egregio amico,
in alcune contrade alla barba dei regolamenti, il
primo venuto invade il suolo pubblico con danno
della circolazione, ma chi avrebbe obbligo di im-
pedire simili abusi continua a fare lo gnorri.

La parte superiore del vecchio giuoco del pal-
lone, che potrebbe essere fra le migliori, quando
si pensasse ad eseguire la deliberazione presa dal
Consiglio comunale, ovvero si effettuasse il disegno
di due spettabili cittadini, viene abbandonata al
caso, e quindi qua e là si trovano piccoli alti-
piani e voragini veri tranelli per i passanti, e
per colmo di consolazione di quei poveri proprie-
tari ed inquilini, si ingiustamente mistificati, vi
dura il mercato dei suini. La via Blesi pessima-
mente tenuta attende da anni il collocamento della
promessa rotaia, quella delle Monache, denomina-
zione felice, ritenuto che oggidì Acqui ne possiede un
bel numero senza quelle che verranno ancora, su-
periormente fanno cattiva vista i mucchi di rot-
tame e di terra, ed il vicolo del voltone che im-
mette nella via alla cattedrale se non è più nelle
indecenti condizioni di un tempo si vede però che
lo scopaccio degli spazzini vi arriva raramente. Ri-
guardo al cortile della cosiddetta commenda, gli
inquilini con voci da impietosire i sassi chiedono
di venire liberati dalla puzza che mandano certe
materie, ma l'autorità o chi per essa non se ne
danno per inteso.

La via dell'Annunciata se fra le due rotaie si
presenta poco pulita, svoltando fino alla cancellata
della casa Marengo, per otto mesi dell'anno vi do-
mina il fango e la neve in buona misura.

La piazza nuove Terme, del mercato delle bovine
coll'attigua strada di circonvallazione fiancheggiata
dai platani, e la parte che dalla casa Beccaro si
protende a quella Caratti, mentre dovrebbero of-
frire un aspetto decoroso ed attraente, frequente-
mente si vedono in uno stato deplorabile per con-
che d'acqua ed abbondanza di fango. Sul corso dei
bagni i mucchi di terra per il modo con cui sono
disposti lasciano credere che vi resteranno ancora
per qualche settimana, e contro la casa Cuttica
dal lato della ferrovia le immondizie non mancano.

La via di circonvallazione è un fangaio, e nessuno
pensa a levarlo ed a spandervi della ghiaia, e quella
Cassini che porta il nome di un illustre concitta-
dino, cospiratore del 21, e che emigrato in Francia
ebbe l'insigne onore di occupare il posto di inge-
gnere capo della città di Lione, la viene trascurata
in modo che non sembra possibile.

Il quartiere della Ghinghetta, che quando verrà
il giorno dello sventramento, per opera dei pro-